

# Tradizioni interpretative dell'intelletto-*nous* aristotelico

Aldo L'Erario



## νοῦς

- intelletto
- intuizione
- comprensione

tradizione “razionalista” vs tradizione “empirista”

# Perché ci interessa?

“Provocazioni” della Storia:

- Il *nous* è secondo Aristotele ciò che fonda la scienza; ovvero, è il frutto di quella attività di ricerca che si svolge *prima* di iniziare a lavorare scientificamente.  
→ *modernamente paragonabile alla formazione degli assiomi*
- A seconda di come si definisce questa conoscenza preliminare, cambia profondamente il nostro modo di intendere le possibilità della scienza e la natura della conoscenza.  
→ *problema ancora attuale*
- Inoltre, Aristotele sembra associare al *nous* una conoscenza della *natura* delle cose, un tipo di conoscenza sconfessato dalla scienza moderna.  
→ *È possibile rendere una tale idea oggi? E come?*

*Analitici Secondi II, 19*



**PRINCIPI**  
**αἱ ἀρχαί**

- 1) Come acquisiamo la conoscenza dei principi?
- 2) In quale *stato mentale* ci troviamo quando li conosciamo?

(1)

Problema: secondo il “paradosso del Menone”, se non conosco le cose che sto cercando non posso impararle, ma se le conosco già non ha senso cercarle.

*“È dunque manifesto che non è possibile né possederli [i principi] né che si producano in noi se siamo ignoranti e non abbiamo alcuno stato. Dunque è necessario avere una qualche capacità, **ma non averne una tale che sia di maggior valore in quanto a precisione.**”*

(APo II, 99b30-34)

Soluzione: **percezione** + memoria (“induzione”)

*“Dunque gli stati [= i principi] non ineriscono in noi in una forma determinata, né si producono da altri stati più conoscitivi, ma **si producono dalla percezione**, così come in una battaglia, verificatasi una rotta, se un solo soldato si ferma, un altro si ferma pure e un altro ancora, finché non si arrivi alla prima fila.”*

(APo II, 100a10-13)

(2)

**Problema: non è con la scienza che conosciamo i principi.**

(a)

I principi delle dimostrazioni sono “più noti” e immediati, mentre le dimostrazioni scientifiche stesse si conoscono solo attraverso il ragionamento;

QUINDI: non può esserci conoscenza scientifica dei principi.

(b)

La dimostrazione non è principio di se stessa (ma solo di ciò che dimostra).

La dimostrazione è ciò che costituisce la scienza.

QUINDI: la scienza non è principio di se stessa.

**Soluzione: i principi sono conosciuti attraverso il *nous*, che fonda la scienza.**

Il *nous* è:

- uno stato sempre vero, come la scienza;
- “più preciso” della scienza;
- “più vero” della scienza.

QUINDI: il *nous* conosce i principi della scienza, ed è esso stesso principio della scienza.

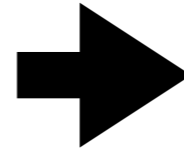
- *“Siccome degli stati intellettuali con i quali siamo nel vero alcuni sono sempre veri, e altri ammettono il falso, come per esempio l’opinione e il calcolo, mentre la conoscenza scientifica e l’intellezione sono sempre veri,*
- *e siccome nessun altro genere all’infuori dell’intellezione è più preciso della conoscenza scientifica*
- *e, d’altra parte, i principi sono più noti delle dimostrazioni e ogni conoscenza scientifica è accompagnata dal ragionamento,*
- *non può esserci conoscenza scientifica dei principi,*
- *e poiché non ci può essere nulla di più vero della conoscenza scientifica se non l’intellezione, l’intellezione deve avere per oggetto i principi.*
- *Ciò risulta da queste indagini ed anche perché il principio della dimostrazione non è la dimostrazione*
- *e quindi la conoscenza scientifica non è principio della conoscenza scientifica.*
- *Se allora non abbiamo alcun altro genere vero [di conoscenza] oltre alla conoscenza scientifica, l’intellezione deve essere principio della conoscenza scientifica.”*

(APo II, 100b15-15)

## DILEMMA:

percezione:

- capacità “di minor precisione”
- lavora induttivamente
- giunge a conoscenze universali



*nous*:

- “più preciso”
- “più vero”
- conosce i principi

Ma che cos'è allora il *nous*?

- O è un'intuizione intellettuale, ma allora non si capisce come mai Aristotele parli così a lungo della conoscenza sensoriale;
- o è il frutto della conoscenza sensoriale stessa, ma allora non si capisce come possa essere così “preciso” e “vero”.



# INTERPRETAZIONE RAZIONALISTA



- L'intuizione si applica ai risultati dell'osservazione empirica, e ci fa conoscere **infallibilmente** e in modo **evidente** le essenze.
- Il *nous* è anzitutto una **facoltà**.
- Siamo immediatamente consapevoli dei suoi risultati.

## PROBLEMI:

- Il *nous* è una facoltà alquanto misteriosa: cosa si intende quando diciamo che *intuiamo* un principio?
- Non c'è evidenza del fatto che Aristotele parli di intuizione.
- Inoltre, Aristotele sembra avanzare alcune tesi che contraddicono l'impostazione razionalista ("è difficile rendersi conto se si sa oppure no", APo I, 76a26).

# INTERPRETAZIONE EMPIRISTA



- Non c'è alcuna intuizione: dopo una lunga osservazione empirica, **generalizziamo** e comprendiamo in tal modo qualcosa.
- Il *nous* è principalmente uno **stato**.
- Non dà risultati subito evidenti.

## PROBLEMI:

- Come può una mera generalizzazione empirica consentire la conoscenza di principi indubitabili?  
(invalidità dell'induzione)
- Necessità di trovare alcune traduzioni alternative...  
(vedi Lesher, [1973])

## Alcuni elementi da tenere in considerazione

(1) La conoscenza in senso proprio per Aristotele è conoscenza della *causa necessaria* (cfr. APo I, 2). Sarebbe a dire, non basta *registrare* l'esistenza di un fatto per conoscerlo, ma bisogna *spiegarlo*.

→ I principi devono essere cause necessarie.

## Alcuni elementi da tenere in considerazione

(2) Il genere di predicazione (dove per “predicazione” intendo un enunciato del tipo “ $x$  è  $P$ ”) che Aristotele sta cercando è una predicazione non solo *generale*, ma anche *essenziale* (“per sé”).

→ Per essere esplicitivi, i principi devono esprimere il “che cos’è”.

## Alcuni elementi da tenere in considerazione

(3) Il ricercatore deve essere più sicuro dei principi che di qualunque altra cosa (cfr. di nuovo APo I, 2).

→ Aristotele non sta descrivendo le condizioni e le basi della ricerca scientifica da un p.d.v. esterno, come sembrano indicare alcuni autori della corrente empirista; al contrario, si pone dal punto di vista della consapevolezza del ricercatore (internalismo).

## Conclusione:

I principi funzionano come *cause formali*.

- Sono *definizioni* che il ricercatore coscientemente ritiene sempre vere, e da cui fa dipendere le dimostrazioni.
- Sono capaci di spiegare se stessi.
- Non possono essere mere generalizzazioni.

→ Il *nous* dovrà funzionare di conseguenza, e consisterà dunque in un'*apprensione razionale di concetti necessari*.



## **Il *nous* è immediato, ma non irrazionale!**

- Vedi Baltussen (2007) sulla caratterizzazione del *nous* come ragionamento inconscio;
- e Aristotele in APo I, 34 sulla ἀγχίνοια, la “prontezza mentale”.

*lavora per mezzo di / si ottiene attraverso*

scienza  
ἐπιστήμη



dimostrazione  
ἀπόδειξις

*lavora per mezzo di / si ottiene attraverso*

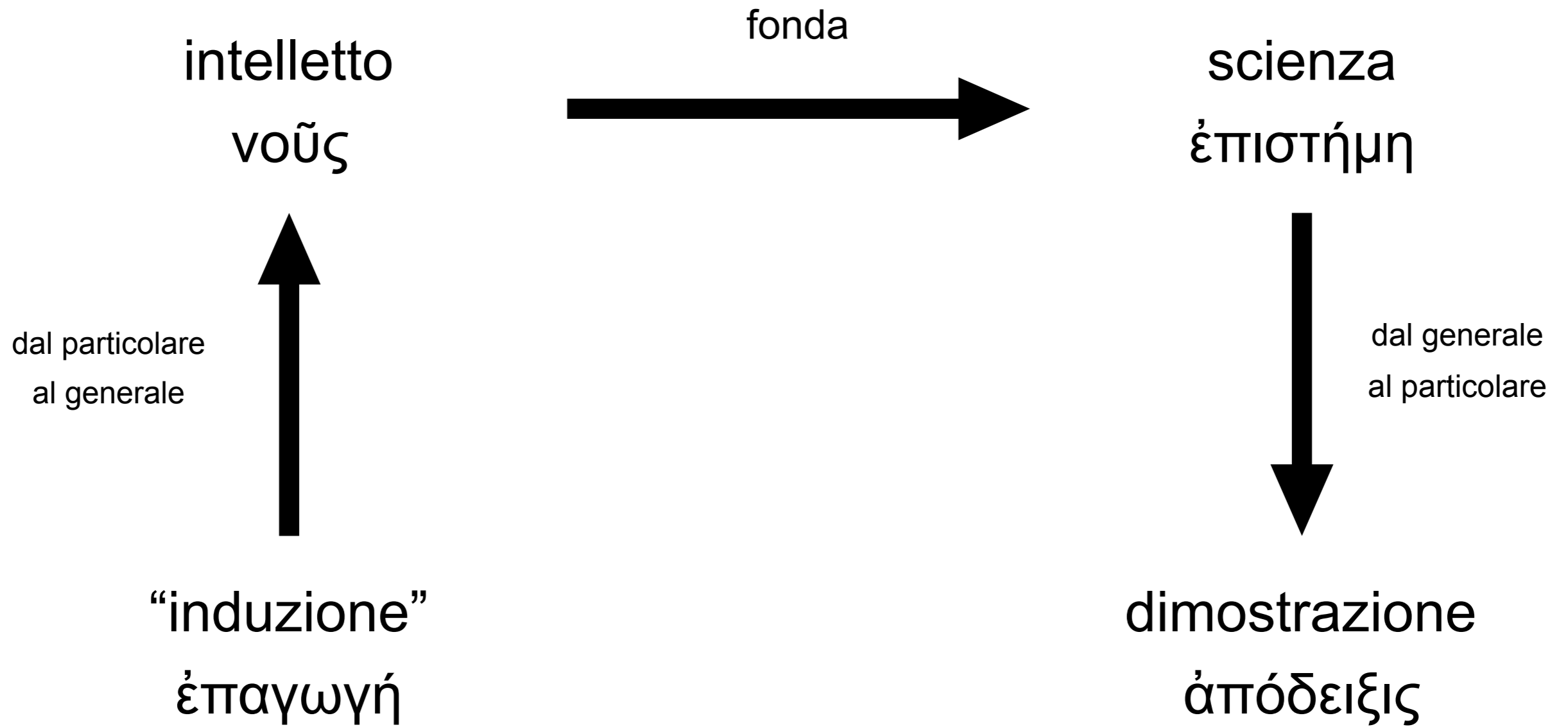
intelletto  
νοῦς



“induzione”  
ἐπαγωγή

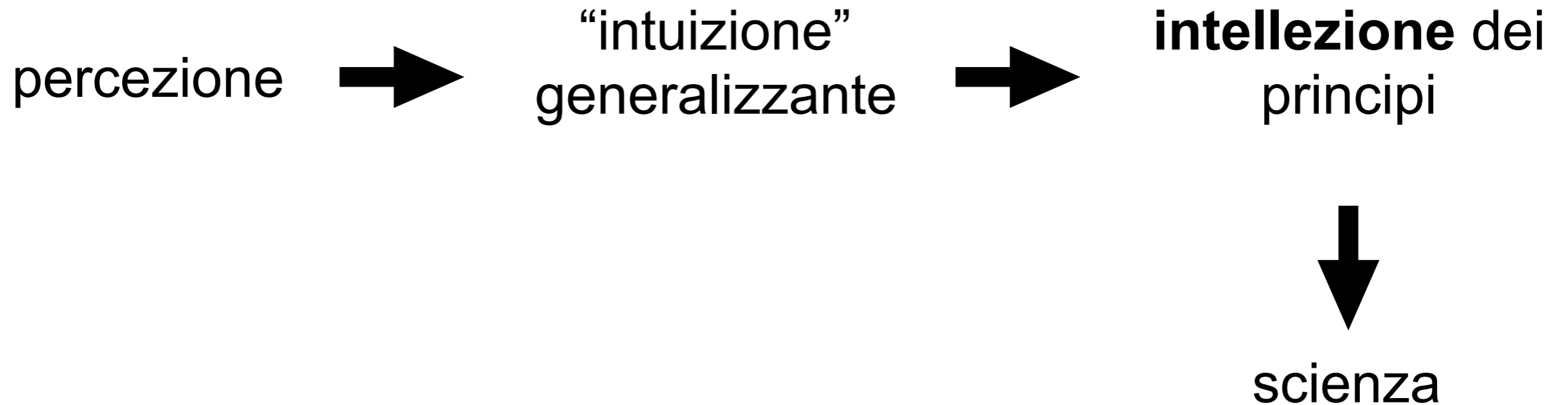
*“All’inizio degli Analitici Secondi, la ἐπαγωγή è definita come l’attività cognitiva che procede “rivelando il generale attraverso la chiara comprensione del particolare” – δεικνύντες τὸ καθόλου διὰ τοῦ δήλον εἶναι τὸ καθ’ ἕκαστον (Analitici Secondi 1.1, 71a8). Se la ἀπόδειξις è un atto di dimostrazione, di rivelazione dei particolari alla luce delle loro nature causali generali, la ἐπαγωγή è dunque un atto di intuizione [“insight”], di visione, nella rivelazione dei particolari, di queste nature fondamentali che sono loro principio e spiegazione.”*

Kosman (2014), p. 23.



Pertanto il *nous*:

- non ha bisogno di essere un *potere* di “intuizione”, se con “intuizione” si intende un’*infallibile* capacità di riconoscere le essenze; ma è un ***atto*** di intuizione, se con questo intendiamo “comprensione intellettuale veridica e immediata” (dire che è vero è tautologico);
- è inoltre uno *stato* e un’*attitudine* (ἔξις) addestrata, un *talento* nel riconoscere, con le dovute ricerche e discussioni, le regolarità nella natura;
- in questo senso, lavora *per mezzo* della cosiddetta “*induzione*” (ἐπαγωγή);
- e giunge a conoscere *essenze*, rese per mezzo di *definizioni*.



- a) Il *nous* lavora **per mezzo** della έπαγωγή, e non al termine di essa.
- b) Il *nous* tuttavia **non si riduce** alla έπαγωγή.

## Dov'è allora il problema?

Possibile connessione tra le incertezze nell'interpretazione del *nous* e le convinzioni epistemologiche contemporanee.

- Se il *nous* è intuizione d'essenza come dicono gli interpreti razionalisti;
- ma, come evidenziano particolarmente gli interpreti empiristi, è il risultato dell'analisi empirica, e non un'aggiunta ad essa;
- allora Aristotele sta assumendo “senza prove” (1) l'esistenza di “sostanze” e (2) la possibilità di conoscerle?

## → **Necessità di una *cornice metafisica!***

Il problema della plausibilità del *nous* non è tanto epistemologico quanto metafisico. Solo all'interno di certe assunzioni metafisiche è possibile impostare il problema della conoscenza come fa Aristotele.

→ *preminenza della metafisica vs preminenza dell'epistemologia*

In particolare, il Filosofo assume:

- una metafisica della sostanza;
- la dottrina dell'atto e della potenza;
- un particolare ruolo del cosiddetto "intelletto agente" (?).



# Bibliografia

## 1. FONTI

*Aristotelis Analytica Priora et Posteriora*, recensuit brevique adnotatione critica instruxit W. D. Ross; praefatione et appendice auxit L. Minio-Paluello, Oxford Classical Texts, Oxford: Clarendon Press, 1968.

Aristotele, *Analitici secondi. Organon IV*, Traduzione e commento di Mario Mignucci, Introduzione di Jonathan Barnes, con testo greco a fronte, Bari: Laterza, 2007.

## 2. STUDI CRITICI

Baltussen, H. (2007), *Did Aristotle have a concept of 'intuition'? Some thoughts on translating 'nous'*, in E. Close, M. Tsianikas e G. Couvalis (eds.), *Greek Research in Australia; Proceedings of the Sixth Biennial International Conference of Greek Studies*, Flinders University June 2005, Adelaide: Modern Greek, pp. 53-62.

Kosman, L. A. (2014), *Understanding, Explanation, and Insight in Aristotle's Posterior Analytics*, in L. A. Kosman, *Virtues of Thought. Essays on Plato and Aristotle*, Cambridge (MA) – London: Harvard University Press, pp. 7-26.

Leshner, J. H. (1973), *The Meaning of NOYΣ in the Posterior Analytics*, «Phronesis», 18, pp. 44-68.

Moravcsik, J. M. (1995), *What Makes Reality Intelligible?*, in L. Judson (ed.), *Aristotle's Physics: A Collection of Essays*, Oxford: Clarendon Press, pp. 41-57.

Rapp, C. e Horn, C. (2005). *Intuition und Methode. Abschied von einem Dogma der Platon- und Aristotelesexegese*, «Philosophiegeschichte und logische Analyse», 8, pp. 11-45.